

Camera, stop al salario minimo Avanti sulla contrattazione

La bagarre. Ok al testo della maggioranza tra le polemiche dell'opposizione: esteso il trattamento economico complessivo dei contratti più applicati. Meloni: siate coerenti. Schlein: la battaglia continua

Giorgio Pogliotti

Tra cartelli di protesta dell'opposizione, in un clima molto teso, dopo alcune interruzioni, ieri la Camera ha affossato la proposta per introdurre in Italia il salario minimo legale, approvando il disegno di legge della maggioranza contenente due deleghe al governo in materia di "retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva nonché di procedure di controllo e informazione", con 153 sì, 3 astenuti e 118 no. Il testo passerà all'esame del Senato, dopodiché scatteranno i 6 mesi di tempo per l'esercizio delle due deleghe.

L'opposizione fino all'ultimo ha dato battaglia mostrando cartelli sul "salario minimo negato", lo "sfruttamento legalizzato, non in nostro nome". Martedì i deputati di Pd, M5s, Asv, Azione e +Europa avevano ritirato la firma dal provvedimento, dopo che la Camera aveva respinto l'emendamento per riproporre una soglia di salario minimo di 9 euro l'ora. Sulla bagarre in Aula è intervenuta anche la premier, Giorgia Meloni, che è passata all'attacco: «M5s, Pd ci dicono che il salario minimo è l'unica cosa che va fatta in Italia - ha spiegato - ma in dieci anni al governo non l'hanno fatta, e mi stupisce la posizione di alcuni sindacati che vanno in piazza per rivendicare il salario minimo quando poi vanno a trattare i contratti collettivi e accettano anche contratti con poco più di cinque euro all'ora, come accaduto di recente con il contratto della sicurezza privata. Bisognerebbe essere un po' coerenti».

Ma l'opposizione intende proseguire la battaglia in Parlamento, durante l'iter di approvazione della legge al Senato, e fuori: «Andremo avanti insieme



La protesta delle opposizioni.

I deputati di Pd, M5s, Azione, Più Europa, Alleanza Verdi Sinistra hanno alzato cartelli nell'emiciclo della Camera contro l'affossamento del salario minimo

alle altre opposizioni - ha detto la leader del Pd, Elly Schlein -, abbiamo già raccolto 50 mila firme. Anche oggi abbiamo agito in maniera compatta e continueremo a farlo. Siccome sanno che è una proposta popolare anche tra i loro elettori hanno mandato la palla in tribuna e rinviato di altri 6 mesi che i lavoratori poveri però non possono aspettare». Di «schiaffo della maggioranza a tre milioni e mezzo di lavora-

tori poveri», ha parlato Roberto Fico (M5s) che considera l'approvazione «un pessimo segnale per il nostro Paese. Insieme alle altre opposizioni, continueremo nella battaglia per introdurre un salario minimo legale in Italia. È un'esigenza non più derogabile». Ribatte il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi), primo firmatario dell'emendamento della maggioranza trasformato in Ddl, rivolgendosi all'opposizione: «Faremo in 6 mesi quello che non siete riusciti a fare in 12 anni. Questa è la verità ed è per questo che siete nervosi. Capisco che le opposizioni si sentono scippate di un argomento che sembrava di loro esclusiva competenza, ma nel merito non ho sentito nulla».

Il Ddl contiene due deleghe, tra i principi ispiratori della prima c'è la definizione per ciascuna categoria, dei contratti collettivi più applicati in riferimento al numero delle imprese e dei dipendenti, al fine di prevedere che il trattamento economico complessivo minimo del contratto più applicato sia la condizione economica minima da riconoscere ai lavoratori della stessa categoria. Questi trattamenti economici vanno estesi a quei gruppi di lavoratori non raggiunti da alcuna contrattazione collettiva, applicando il contratto della categoria più affine. Tra i principi ispiratori della seconda delega ci sono le disposizioni per perfezionare la disciplina dei controlli e per sviluppare una informazione pubblica e trasparente in materia di retribuzione dei lavoratori e contrattazione collettiva. In particolare vanno previsti strumenti che rendano «effettiva, certa ed efficace» l'acquisizione del dato di applicazione della contrattazione collettiva a livello nazionale, territoriale e per categorie e dei dati sui trattamenti retributivi effettivamente riconosciuti.

In questo quadro di accese polemiche, cerca di svenenire il clima il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che assicura che nell'esercizio della delega il governo terrà conto delle «nozioni importanti che arrivano dall'opposizione. Nello stesso tempo avremo un dialogo anche con le parti sociali». Sul fronte sindacale, per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, il salario minimo legale è stato «battuto in Parlamento, a favore di un'impostazione che mette al centro il rafforzamento della contrattazione collettiva e il trattamento economico dei contratti maggiormente diffusi e applicati. Si apre una pagina nuova».